

# LA VOCE DEI CALANCHI

ANNO XXXV

2010

ottobre n. 109

sped. abb. post.  
art. 2 comma 20/C  
L. 662/90 del 23/12/96  
Filiale di Matera

Periodico di promozione e informazione della Parrocchia San Giacomo Maggiore di Aliano



Aliano nel film " Basilicata coast to coast "

**Ad Aliano  
in scena  
la letteratura  
con il Premio Levi**

# Ad Aliano di nuovo in scena la letteratura

I riconoscimenti a Isabella Bossi Fedrigotti, Donato Sperduto e Pino Aprile

di Angelo Colangelo

La letteratura torna in scena ad Aliano con la XIII edizione del Premio letterario nazionale "Carlo Levi".

Il 7 novembre 2009 il premio era stato assegnato per la narrativa regionale ad Andrea Di Consoli, a Giorgio Otranto e a Dacia Maraini. Per la XIV edizione, si propongono altri nomi importanti della letteratura nazionale.



Isabella Bossi Fedrigotti

Nell'ambito della narrativa, intanto, si registrano due felici singolarità: per il secondo anno consecutivo il premio è attribuito a una donna, ed è la terza in assoluto; il testimone, inoltre, passa da una discendente dell'antica nobiltà siciliana ad una giornalista e scrittrice appartenente all'aristocrazia mitteleuropea.

Nata a Rovereto nel 1948 da padre italiano e da madre austriaca, la contessa Isabella Bossi Fedrigotti inizia a scrivere quasi per gioco fin dall'età di dodici anni.

Laureata in letteratura francese con

Carlo Bo con una tesi su François Villon, il celebre autore de *La ballata degli impiccati* e antesignano dei poeti maledetti, è entrata ben presto nel mondo del giornalismo, diventando col tempo una firma illustre del *Corriere della Sera*.

Bossi Fedrigotti esordisce nella narrativa nel 1980 con *Amore mio, uccidi Garibaldi*, "un romanzo tenero e di grande atmosfera che racconta una pagina del nostro Risorgimento visto con gli occhi spaventati di chi stava dall'altra parte".

Da allora si susseguono numerosi racconti e romanzi che incontrano il favore della critica e di un pubblico sempre più vasto. Ne sono una prima testimonianza l'inclusione di *Casa di guerra* tra le opere finaliste del Premio Strega e del Campiello del 1983 e l'assegnazione nel 1991 del Premio Campiello al romanzo *Di buona famiglia*, che procura alla scrittrice la consacrazione

definitiva.

Nell'ultimo decennio vedono la luce otto opere tra cui piace citare *Magazzino vita*, *Il catalogo delle amiche* e *Il primo figlio*.

L'ultima in ordine di tempo è *Se la casa è vuota*, una raccolta di sette intense emozionanti storie, di cui la prima autobiografica, come sempre "rigorosamente inventate dal vero". Attraverso di esse l'autrice opera un'esplorazione attenta ma non disincantata negli abissi della solitudine, causa ed effetto dei disagi dei bambini e degli adolescenti, spesso derivanti

dall'egoismo, dall'ipocrisia e dalla disattenzione degli adulti.

Isabella Bossi Fedrigotti, trattando della solitudine, "malattia tristissima" del nostro tempo, torna dunque sul tema della famiglia, che ha avuto sempre una centralità nella sua vita privata e nella sua produzione letteraria, e lo fa usando una delicata sensibilità e una rara capacità di leggere nel guazzabuglio del cuore umano.

Ma i racconti della raccolta *Se la casa è vuota* sono impreziositi anche da uno stile limpido e classico nella sua sobria compostezza, cui concorrono le personali esperienze letterarie della scrittrice di origine trentina e i suoi riconosciuti modelli di riferimento: Natalia Ginzburg, l'autrice di *Lessico familiare* che a Carlo Levi fu legata da affettuosa amicizia e da un lungo sodalizio intellettuale, e soprattutto Marguerite Yourcenar, considerata una "donna magnetica".

Per la sezione regionale è risultato vincitore Donato Sperduto autore del saggio *Maestri futuri?*.

Anch'egli è uno degli innumerevoli figli della diaspora lucana, essendo emigrato dopo il terremoto del 23 novembre 1980 in Svizzera dal suo paese di origine, San Fele, nel potentino, dove è nato nel 1969.

Laureatosi in Lettere e Filosofia all'Università di Friburgo, nel 1998 vi consegue il dottorato con una tesi sulla concezione del tempo da Platone a Campanella e in Carlo Levi, pubblicata con il titolo *L'imitazione dell'eterno*.

Docente dal 2001 alla Kantonsschule Obwalden di Sarnen e dall'anno successivo presidente dell'Associazione svizzera dei professori di Italiano, Donato Sperduto ha condotto ricerche interessanti e originali sull'opera di Carlo Levi, che sono state pubblicate su importanti riviste letterarie e filosofiche. Nel 2002 ha curato la pubblicazione del volume *Carlo Levi inedito* con 40 disegni realizzati dall'artista

## PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "CARLO LEVI"



Donato Sperduto

torinese durante il periodo della cecità e nel 2007 ha dato alle stampe *Vedere senza vedere*, una tragicommedia sul pensiero di Emanuele Severino, prefata dallo stesso filosofo.

Nei cinque densi capitoli dell'opera *Maestri futili?* s'indagano con valide argomentazioni alcune opere di tre scrittori, Gabriele D'Annunzio, Carlo Levi e Cesare Pavese, e di un filosofo, Emanuele Severino, accomunati, a parere di Sperduto, dal "riconoscimento della centralità dell'apporto della speculazione filosofica".

L'analisi si sviluppa intorno al tema della "futilità", un termine proposto in senso etimologico e adoperato in stretto riferimento al "pensiero futile", che dall'autore, formatosi alla scuola di Emanuele Severino, è considerato "la vera alternativa alla «crisi» dell'uomo contemporaneo".

Il saggio di Sperduto, come spiega Giuseppe Lupo nella prefazione, ha il grande merito di aver trattato argomenti non "analizzati dalla critica accademica e nemmeno da quella militante", che però "sono determinanti ai fini della comprensione di quel capolavoro di scrittura iconica che è il Cristo si è fermato a Eboli".

Con il riconoscimento dato all'opera *Terroni* il Premio Carlo Levi s'inserisce idealmente nel contesto delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che avranno il loro culmine nel prossimo marzo.

Pino Aprile, l'autore di questo saggio

scritto "sul Sud e per il Sud", è nato a Gioia del Colle nel 1950 e per lungo tempo ha frequentato il campo del giornalismo, dove ha esordito lavorando per *La Gazzetta del Mezzogiorno*.

È stato vicedirettore di *Oggi* e direttore di *Gente*, prima di dirigere il mensile *Fare vela*. Rilevante anche il suo lavoro di giornalista televisivo, avendo egli collaborato alla RAI per Tv7, settimanale di approfondimento del TG1, e con Sergio Zavoli per il noto programma *Viaggio nel Sud*.

Intensa negli ultimi anni è stata anche l'attività saggistica di Pino Aprile, che si ricorda autore di *Elogio dell'imbecille* nel 2002 e nell'anno successivo di *Elogio dell'errore*, un viaggio semiserio, condotto sul filo del paradosso, per scoprire le sviste e gli sbagli, ritenuti il fondamento dell'origine dell'universo e dell'umana esistenza. Al 2007 invece risale il saggio *Il trionfo dell'apparenza*.

*Terroni*, l'opera oggi premiata per la saggistica nazionale, si compone di nove capitoli, attraversati secondo alcuni da una esagerata vis polemica, secondo

altri da sacrosanta indignazione, in cui si ripercorrono gli avvenimenti dell'Unità d'Italia per liberarli dal peso fastidioso dei luoghi comuni e della retorica ufficiale.

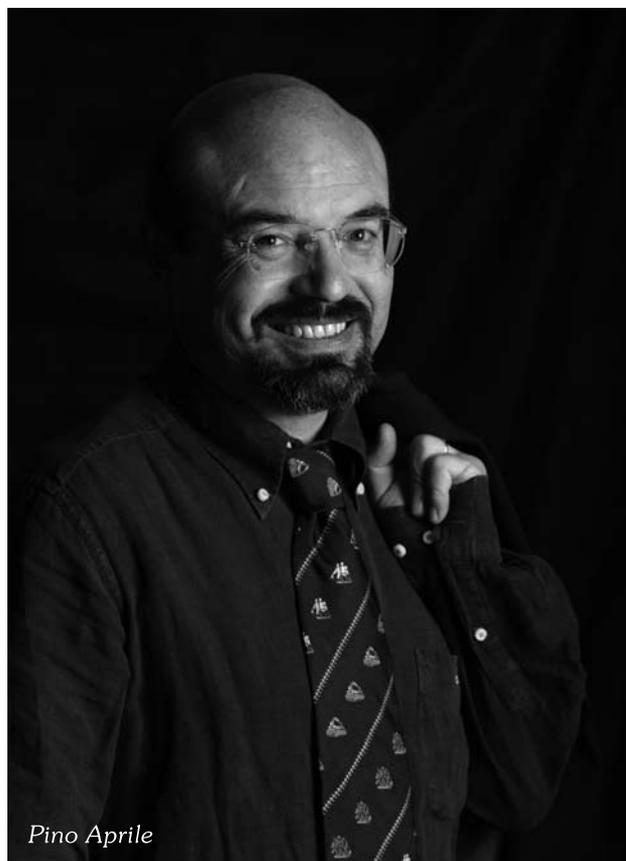
Da quegli eventi, infatti, ebbero origine il divario e la contrapposizione Nord-Sud, a causa di una politica sbilanciata a favore del Nord e penalizzante per il Sud, che fu condannato da allora ad una inaccettabile condizione di subalternità.

Furono per il Sud anni di vessazioni e di rapine, per cui le popolazioni meridionali furono depredate dei loro beni, dei loro affetti, della loro stessa identità storica e culturale.

Annota in proposito con amara ironia l'autore: "I fratelli d'Italia arrivati dal Nord svuotarono le ricche banche meridionali, regge, musei, case private (rubando persino le posate), per pagare i debiti del Piemonte e costruire immensi patrimoni privati".

In quegli stessi anni, inoltre, "il paesaggio del Sud divenne come quello del Kosovo, con fucilazioni di massa, fosse comuni, paesi che bruciavano sulle colline e colonne di decine di migliaia di profughi in marcia".

Una vera e propria occupazione, dun-



Pino Aprile

## PREMIO LETTERARIO NAZIONALE "CARLO LEVI"

que, contrabbandata per una guerra di liberazione dal rozzo regime borbonico e dalla mala pianta del brigantaggio. Il Premio letterario nazionale intitolato allo scrittore torinese confinato ad Aliano prosegue, dunque, la sua consolidata tradizione, continuando a ricevere gli apprezzamenti che si meritò fin da quando, nell'ormai lontano 1988, con la decisiva collaborazione del mai dimenticato professor Gilberto Marselli, fu organizzato un concorso nazionale per le tesi di laurea sull'opera letteraria e pittorica di Carlo Levi. Nel 1994 il concorso letterario vide premiati per la saggistica *Ritratti di brigantesse* di Maurizio Restivo e per la narrativa *La baronessa dell'Olivento* di Raffaele Nigro. Premio che nel 1997 fu assegnato al regista Franco Rosi. Dopo la premiazione di Pasquale Vena, titolare dell'Azienda produttrice del famoso liquore Amaro Lucano nel 1998 e del grande pittore siciliano Piero Guccione l'anno successivo, nel 2000

fu il turno dello scrittore napoletano Michele Prisco e dell'archeologo di origine rumena Dinu Adamesteanu, padre della ricerca archeologica in Basilicata. A partire dal 2001, dopo l'istituzione del Parco Letterario, con l'adesione al progetto della Fondazione Ippolito Nievo, guidata dal compianto Stanislao Nievo, il Premio Levi diventa definitivamente Premio Letterario. In quello stesso anno fu assegnato a due prestigiose firme della narrativa nazionale, Alberto Bevilacqua e Giuseppe Pontiggia, e ad Ariel Toaff. Nel 2002 furono premiati la scrittrice Clara Sereni e il critico letterario Lorenzo Mondo. Nel 2003 furono prescelte altre personalità di rilievo: Walter Pedullà, Giovanni Russo, Gianni Riotta. In occasione della decima edizione, invece, furono premiati Raffaele Crovi, Gerardo D'Ambrosio, Mario Truffelli. Nell'edizione successiva risultarono

vincitori Giorgio Montefoschi, Stefano Rodotà, Antonio De Rosa. A Dorina Ripullone il premio per la migliore tesi di laurea. Nella dodicesima edizione del 2008, infine, riconoscimenti a Giuseppe Lupo, Gianni Oliva e Vincenzo Cerami.

Al duraturo successo del Premio "Carlo Levi" ha concorso l'impegno ammirevole del Circolo Culturale "Nicola Panevino", costituito e presieduto da don Pietro Dilenge; dell'Amministrazione comunale, guidata da nove anni dal sindaco Antonio Colaiacovo; del Parco Letterario, oggi diretto dalla dottoressa Mimma Rinaldi e animato dalla collaborazione appassionata di molti volontari. Né si può passare sotto silenzio il sostegno della Fondazione "Levi" di Roma, da qualche anno affidata al professor Guido Sacerdoti, e della Regione Basilicata e del suo Presidente, Vito De Filippo.



# Un'avventura di oltre vent'anni

di Antonietta Latino

Una scrittura impregnata di vero e limpidezza racconta la storia del Premio nazionale Carlo Levi e dei suoi protagonisti.

Una manifestazione nata nel lontano 1988 grazie a don Pierino Dilenge, nell'ambito delle iniziative culturali del Circolo culturale "Nicola Panevino", costituito in parrocchia nel 1975.

I protagonisti sono presentati in ordine alfabetico con riferimenti essenziali alla loro biografia e produzione letteraria. Angelo Colangelo, autore del volume "L'avventura di un Premio", vuole consegnare al lettore un testo che lo induca a riflettere sull'importanza di una iniziativa culturale che si svolge ormai da venti anni, sul fatto che personalità di una certa levatura culturale calchino i luoghi leviani e che tutto ciò ha permesso l'istituzione di un Parco letterario con non trascurabili miglioramenti economici per la collettività.

Il torinese del Sud ha di fatto inaugurato una passerella di "uomini illustri", iniziando da Dinu Adamesteanu, archeologo rumeno di fama internazionale.

Il prof. Colangelo evidenzia il fatto che l'attribuzione del Premio letterario è sempre il risultato di una sapiente tessitura tra la storia di Basilicata e quella dei premiati, anche meridionali, che si sono distinti per aver apportato alla società notevoli contributi. E così Don Carlo ha condotto ad Aliano, citandone solo qualcuno, Alberto Bevilacqua, Giuseppe Pontiggia, Gianni Riotta, Stefano Rodotà, e poi ancora Francesco Rosi che ha raccontato il Sud attraverso i suoi film e che tra un ciack e l'altro del Cristo ha cristallizzato la rassegna degli uomini

dei nostri luoghi.

La carrellata di personaggi noti che sono arrivati ad Aliano raccontati da Colangelo comprende anche Pasquale Vena, presidente dell'Amaro Lucano S.p.a.

"L'avventura di un premio", dunque, apre con un riferimento alla storia antica della Lucania, vero "setaccio di culture" che si manifesta tale anche nei rinvenimenti archeologici tra Aliano ed Alianello, e chiude con la modernità espressa con l'esempio di un imprenditore, come se l'autore attraverso il potere della scrittura auspichi che l'uomo moderno risorga dalle ceneri dell'uomo antico e che Aliano, la Basilicata e forse tutto il Meridione, imparino a gestire risorse umane e territoriali mettendo in campo strategie politiche intelligenti che guardino a l

turismo come una reale possibilità per potersi riscattare dalla sofferenza e dalla miseria, così come desiderava Carlo Levi.



# Sulle tracce del mito

di Virginie Lacomme

Una bella idea, sì molto bella! Ma come arrivare a Aliano? Su internet non avevo trovato molto: tante informazioni, ma nessuna pratica e utile per il viaggio ... “Vedrò di cavarmela sul posto!” pensai.

Ma le cose non andarono certamente meglio ‘sul posto’. Il mio viaggio in Calabria e Basilicata era organizzato fino a Morano Calabro, ma dopo mi si presentavano sei giorni completamente scoperti: e non sapevo come arrivare ad Aliano e neanche dove avrei potuto dormire lì! Ma Aliano non mi sembrava però distante, almeno sulla cartina.

Mi sono fermata quattro giorni: molto e poco nello stesso tempo. All’inizio, pensavo di visitare il paese, il museo, la casa Carlo Levi, la sua tomba, e ripartire, dedicarvi un giorno, forse due. Capitò, invece, che al secondo giorno, in cui avevo deciso di visitare il museo, quello fosse inaspettatamente chiuso. La gente che stava là intorno mi osservava mentre leggevo tranquillamente seduta su una panca e mi diceva: “Ma è chiuso, che strano ..!” Tutti cercavano di informarsi, ma non si ricava nulla: per quel giorno il museo era chiuso. Mi toccava, perciò, prolungare il mio soggiorno, per visitare il museo. Mi resi conto che rimanere un giorno in più significava andare via la domenica, e di domenica non c’era servizio di autobus. Quindi avrei dovuto fermarmi ancora e ripartire il lunedì.. Dissi così fra me e me: “Ne approfitterò per dormire, per leggere, per scrivere, per ...”. Avevo soltanto timore di annoiarmi. E invece non mi sono annoiata!

Sono vissuta per qualche tempo in Spagna, dove le abitudini non sono molto diverse dai paesi italiani; ma adesso abito a Parigi, una grande città anonima, e non sono più abituata a questi ambienti di paese dove la gente fa la passeggiata, si siede per non fare nulla, soltanto chiacchierare, guardare ed aspettare l’ora della cena.

Avevo fatto molti progetti per occupare le mie lunghe giornate ad Aliano. Non mi andava giù di rimanere senza fare niente!



Pensavo di impegnare il tempo leggendo, scrivendo, facendo escursioni fra i calanchi.

Mentre aspettavo di visitare il museo occupai il tempo nella lettura di un libro e, visto che dovetti attendere per tutta la

giornata senza che quel benedetto museo aprisse, non feci altro che leggere. Quando, il giorno dopo, riuscii nell’impresa di visitare il museo, la signora che mi fece da guida rimase molto sorpresa per qual libro: “Leggi un libro di Camilleri?... Mi sembra interessante!”. Dentro di me pensai che quando avessi terminato il libro, glielo avrei regalato. Mi mancavano soltanto cinquanta pagine, e sarei rimasta in quel posto ancora tre giorni. Lo avrei certo terminato prima di partire.

Avevo trovato sistemazione in locali vicini alla casa in rovina di don Trajella e già immaginavo con quanto orgoglio lo avrei riferito ai compagni di corso -. L’appartamento era piccolo, ma anche quando mi chiudevo la porta alle spalle avevo la sensazione di far parte del paese, di essere una abitante in più del paese. Eppure, fu difficile per me, abituata com’ero a città grandi, sopportare gli sguardi puntati su di me. La gente mi guardava come facevano tutti da queste parti, nei piccoli paesi - ma questo accade anche in Francia nei confronti di una persona sconosciuta -. Ma io ero come a disagio e, per evitarlo, decisi di comportarmi con maggiore discrezione, non passando per la piazza sotto tutti quegli occhi interroganti. Ma qualche volta ero obbligata a passarvi; così, a poco a poco mi resi conto che la gente mi salutava, mi sorrideva e cercava di parlarmi, dimostrava interesse nei miei confronti, mi invitava a prendere qualcosa insieme. Questo non fece scomparire del tutto il timore per le critiche della gente - non è forse inevitabile? E non è forse vero che in tutti i posti la gente chiacchiera? -. Mi abituai, perciò, a passare per la piazza, a rimanere lì, e poco a poco, entrò a far parte dei miei impegni giornalieri ad Aliano: mi alzavo; rimanevo in piazza per una passeggiata; una birra, un gelato; non mangiavo a mezzogiorno perché in viaggio, sono abituata a fare solo un pasto al giorno; al pomeriggio una obbligatoria siesta, e poi ancora passeggiata in piazza, cena, nuova passeggiata con un bicchierino o due di Amaro Lucano e poi a fare la nanna! Eh già, mi stavo proprio abituando al ritmo del paese.

Mi piaceva anche rimanere vicino alla casa di Carlo Levi e vedere il tramonto stendersi sulla tranquillità dei calanchi. Le luci del cielo erano così belle, come in un dipinto che si modificava ad ogni minuto. Quando le stelle spuntavano in cielo, andavo nella pizzeria consigliata da Sergio. Dalla terrazza, con lo sguardo seguivo le stelle sui calanchi, ma non perdevo mai il contatto con l’ambiente del paese: ero sola al mio tavolo, ma era come se mangiassi con tutto il paese; con tutti quelli che poco prima avevo incontrato in piazza e che sapevo avrei ritrovato nel medesimo luogo. La cameriera, che serviva ai tavoli, mi guardò e mi domandò:

“Prende lo stesso vino dell’altro giorno?”

“Sì, grazie!” - risposi .

Ho mangiato anche in altro ristorante ad Aliano e in quell’occasione mi servirono una portata, un’altra, e ancora altro: sembrava non finire mai. Dopo di 5 o 6 piatti, timidamente dissi alla cameriera:

“Come dessert vorrei un gelato, grazie!”

“Ma se siamo ancora negli antipasti!” - mi rispose.

Verso la fine della cena, 4 o 5 portate più tardi, mi parlò la coppia che stava seduta tavolo a fianco:

“Ci sono molte differenze culturali tra Francia e Italia?”- mi chiesero.

## FORESTIERI AD ALIANO

“No” - risposi

“Ma si che c'è ne una! - aggiunsero - Tu hai terminato la tua bottiglia di vino, invece noi siamo in due e siamo ancora a metà!”

Quale immagine della Francia avrei lasciato lì?

Quella domenica mangiai nello stesso ristorante. Cominciai il pranzo alle 13.30 e sono uscita dal locale verso le 18:00. Ma che pranzo! Lo stesso numero di antipasti della volta precedente, e poi due primi, un secondo, frutta, due bottiglie di vino, digestivo finale: l'Amaro Lucano di tradizione. Tra un piatto e l'altro, la gente usciva per fumare, oppure come io per sgranchirsi le gambe e favorire la digestione. Tutti parlavano con gli occupanti degli altri tavoli, tutti continuavano a parlare fra loro anche fuori: il pranzo si trasformava in una grande festa. Sembrava che ci conoscessimo tutti e che tutti appartenessero alla stessa famiglia. Era proprio una festa di famiglia. Ma non era ancora finita, perché Sisina, la padrona del ristorante, era anche la proprietaria della stanza in cui alloggiavo: tornai da Sisina e dal balcone che dominava la strada principale, guardavo tutta la gente che passeggiava. Conoscevo molti, quasi tutti; mi sentivo vicina a loro. S'era fatto notte. Un altro amaro lucano, dai... ancora uno. Mi venne in mente una melodia che mi piaceva molto e mi misi a fischiare. Mi girava un po' la testa, il giorno dopo sarei dovuta andar via.

Quando la sveglia suonò, non mi resi subito conto di ciò che mi capitava. Erano le sei. Non c'era quasi nessuno in piazza, solo Luigi, ma anche Tonino. Il pullman arrivò da Stigliano, e mi portò via, definitivamente via. Non ero triste, ma provavo un inspiegabile malessere. C'era nebbia sui calanchi, come nella mia mente, la mia mente era annebbiata, annebbiata forse dai fumi di Amaro Lucano. Chiusi gli occhi, ma un raggio di sole mi abbagliò: comunque, dietro la nebbia, il sole voleva spuntare, il sole stava spuntando. Il giorno sarebbe stato bello e caldo come il giorno che era appena trascorso. Il viaggio doveva continuare. Nel mio zaino c'era ancora il libro di Camilleri. Non l'avevo terminato. Non avevo avuto tempo.

Terminai di leggere il libro il giorno successivo, a Viggiano - dove visitai il santuario della Madonna - e dopo lo spedii alla signora del museo - chissà se lo avrà ricevuto?-.

Adesso, qui a Parigi, invece, ho completato la lettura del “Cristo si è fermato a Eboli”; avevo deciso di lasciare la fine al rientro dal mio viaggio. Oggi, l'ho terminato, solo oggi. Dopo, ho deciso di non fare nulla, proprio nulla, no! Ho deciso di fare una passeggiata, di sedermi sulla terrazza del Caffè Centrale della città, di chiacchierare con la gente che passa di lì - ti imbatti sempre in qualcuno conosciuto -. Se capitasse, potrei anche bere qualche Amaro Lucano. Oggi, è un giorno splendido.

## I miei giorni a Gagliano

di Giuliana Mammuccari

Quando anni fa lessi per la prima volta Cristo si è fermato ad Eboli di Carlo Levi, lo trovai così coinvolgente e le successive discussioni con i miei studenti d'Italiano avanzato a New York così appassionanti, che promisi a me stessa che - un giorno - avrei visitato “Gagliano”, il paese dove Levi fu confinato nel

1935 per le sue attività e scritti antifascisti.

Ma è stato il delizioso film Basilicata coast to coast che ho visto dopo essere tornata a vivere nella nativa Roma, a spingermi a mantenere la promessa. Cercai su Internet un posto dove pernottare, non avendolo trovato telefonai al Comune di Aliano - il vero nome del paese. Rispose Luigi, un gentilissimo impiegato che mi diede il numero del ristorante nel centro storico che disponeva anche di una sistemazione per la notte. Dopo essermi assicurata il pernottamento, doveti affrontare la realtà di dover prendere un autobus che mi avrebbe sbarcata a San Brancato di Sant'Arcangelo, a dieci chilometri da Aliano, alle 20.30 e senza alcuna coincidenza per la mia destinazione finale. E fu di nuovo il buon Luigi a propormi la soluzione offrendosi di venirmi a prendere alla fermata. “Quanto devo per il servizio?” - “E' l'ultima cosa” rispose Luigi... Cominciai a pensare che la gente di Aliano oggi non è differente da quella di cui aveva scritto Levi... la prima cosa è l'ospitalità verso i forestieri.

La sera del mio arrivo - una bellissima serata d'inizio agosto - invitai Luigi a prendere qualcosa al bar, il minimo che potessi fare. Ordinò un caffè. Ci sedemmo fuori al bar di proprietà del ristorante, uno dei tre sulla strada principale del paese. Meno di dieci minuti dopo fummo raggiunti da sua moglie, sua figlia, l'amica della figlia, i bambini di entrambe ed altre persone che in piedi ci circondavano e raccontavano a me, la forestiera, quanto Aliano sia meno piacevole in inverno, tra tante altre storie. L'atmosfera era rilassata ed amichevole. Non credevo a quello che mi stava accadendo ... “ma dove sono?”.

Prima di coricarmi, feci un giro in paese da sola. Su quasi ogni muro c'è una targa con una o due frasi prese dall'opera di Levi, scritte in corsivo su lastre di ardesia incorniciate (il giorno dopo controllai quelle frasi sul libro che, naturalmente, avevo portato con me). Ma era tardi, avevo avuto una giornata piena d'emozioni, era ora d'andare a dormire e sognare delle scoperte dell'indomani.

La mattina seguente, dopo la classica colazione con cappuccino e cornetto, passeggiavo nel paese in su e giù, da destra a sinistra. Arrivando nel primo crepuscolo la sera prima, non avevo potuto non notare la bellezza della posizione del paese, appollaiato su due alture unite da un morbido clivo, la veduta a 360 gradi varia da lato a lato, da precipizi di roccia nuda rossastra a zone boschive e ogni varietà tra i due estremi, circondato da un silenzio profondo sotto un cielo azzurro infinito. Le parole di



## FORESTIERI AD ALIANO

Levi di un'epoca passata mi guidavano attraverso un presente non molto diverso da quello da lui vissuto. Molti posti pubblici hanno un qualche riferimento al suo lavoro: Piazza Carlo Levi, Ristorante Amici di Levi, Ristorante Casa con gli occhi (Levi scrisse che certe facciate rassomigliano a volti con finestre al posto degli occhi).

Nel corso della scoperta del paese prima di visitare la casa di Levi, ero rimasta colpita da case rimesse a nuovo con vasi di fiori alle finestre ornate di belle tendine, spesso adiacenti a case fatiscenti con ingressi incustoditi e stanze vuote dove chiunque poteva entrare e, talvolta, avevo potuto ammirare vedute spettacolari da finestre senza vetri. In seguito, mi spiegarono che esiste un ambizioso progetto da parte del Comune di restaurare la maggior parte degli edifici per mantenere il più possibile la fisionomia del paese in cui Levi aveva vissuto e che aveva immortalato con il suo lavoro di scrittore e pittore. Imparai anche che "Gagliano" è il nome con cui i paesani chiamavano il borgo nel loro dialetto.

Con una guida volontaria della Pro Loco di Aliano, visitai la casa in cui Levi aveva abitato, fuori del centro del paese, assoluta e spaziosa, con un vasto terrazzo che troneggia sul precipizio. L'autore preferì pagare di tasca propria l'affitto di tale abitazione invece di vivere nel monolocale assegnatogli dallo Stato. La casa è rimasta com'era al tempo di Levi, ma "è completamente vuota ed è su questo 'vuoto' che si desidera costruire una forte emozione attraverso la quale tutto ciò che si immagina diventa vivo, vero, percepito dai sensi..." recita l'opuscolo. Buona idea! Carlo sarebbe stato d'accordo. Mobili, suppellettili, arnesi da lavoro del tempo di Levi sono collezionati nel Museo della civiltà contadina nelle stanze a pianterreno della stessa casa.

Più tardi camminai nei vicoli circostanti. Ed incontrai Giuseppe, un anziano signore seduto sui gradini, visibilmente incuriosito dalla mia presenza come io lo ero dalla sua. "Chi siete?" mi

chiese dandomi del "voi" in segno di rispetto, suppongo, come anche alcuni giovani di Aliano avevano fatto evitando il normale "lei".

"Chi siete?"

Dopo aver spiegato lo scopo del mio viaggio, fui abbastanza sfacciata da chiedergli di farmi visitare la sua casa completamente ristrutturata dal Comune. Non sono sicura che Giuseppe abbia mai letto Cristo si è fermato ad Eboli, ma di una cosa sono sicurissima: Giuseppe era pienamente consapevole dell'importanza che la sua casa si trovasse dirimpetto a quella dove abitò Levi. Mentre la facciata esterna dello stabile rispecchiava esattamente l'architettura originale, l'interno era ultramoderno, con i due piani e bagni piastrellati, finestre con doppi vetri, lavatrice, lavastoviglie, schermo TV piatto di generosa grandezza. La moglie di Giuseppe era morta qualche anno prima, le due nuore si avvicendavano nella sua cucina e si occupavano di trovare personale per la pulizia della casa, uno dei due figli era proprietario del Ristorante Casa con gli occhi - "Vedete?" e mi indicò il ristorante di sotto, dall'altra parte della strada; "no grazie, Giuseppe, niente caffè, devo veramente andare adesso"... non fu facile congedarmi da Giuseppe, ma avevo accettato l'invito di A., l'amica della figlia di Luigi, a prendere il caffè a casa sua. A. vive in Germania con suo marito italo-tedesco e i loro due bimbi. "Come ti trovi?" le chiesi. Abbassò gli occhi e stringendosi nelle spalle esitò a rispondere: "Ci sto perché ci devo stare".

La mia padrona di casa, la sera antecedente la mia partenza alle 4 del mattino, nel ristorante dove eravamo rimaste noi due sole, dopo un pasto divino cucinato da lei, mi parlò fino a mezzanotte passata di eventi della sua vita e della vita del paese. Io l'ascoltavo attentamente, grata e un po' incredula della sua fiducia verso di me, una forestiera del centro-nord. Nello stesso modo in cui, tanti decenni prima, la stessa gente si era fidata dell'altro forestiero.



# Quando funzionava l'ospedale

di Maria Ripullone

Chissà cosa penserebbe, oggi, Carlo Levi - giunto ad Aliano dopo un lungo viaggio dal mare agli Appennini e dopo essersi tolto il cappello e aver accettato il caffè dell'ospitalità - se chiedesse notizia di quei medici bravi di Stigliano, più volte citati nel "Cristo". Lui che, medico forestiero, non era considerato alla stregua dei suoi colleghi gaglianesi un "medicaciucci", ma un cristiano buono che si occupava e si preoccupava della salute dei contadini. Con uno sforzo d'immagi-

nazione potremmo raccontargli che a Stigliano altri "cristiani buoni" avevano lottato con lungimiranza e determinazione fino ad ottenere ciò che l'intera Collina materana chiedeva a gran voce: un ospedale, presidio di civiltà, ultimo baluardo di uno Stato che dà e non toglie. Una struttura funzionante, pulita, dove - nomea non facile da conquistare - "si mangiava anche bene". Dove donne provenienti da tutta la regione sceglievano di partorire perché sicure di trovare ginecologi di alto livello che, pur non assistendo il numero fatidico di "500 parti all'anno" (sembra quasi un'espressione da mito greco), si adoperavano con serietà affinché la nascita fosse un momento di gioia e non di lutto. Dove si poteva contare su chirurghi disponibili e seri che anche abitando a centinaia di chilometri non facevano mancare per un sol giorno la continuità assistenziale. Dove non era necessario aspettare mesi per un'ecografia, bastava cercare

un medico e spiegargli velocemente il malore, il disagio. Dove, insomma, le corsie ospitavano pazienti non posti letto e si potevano incontrare persone

ne", che è entrato in una "rete". Deve funzionare peggio, o meglio non deve funzionare più, per poter funzionare meglio. Forse questa

rete, don Carlo, ha troppi buchi. Però a Policoro c'è un ospedale più importante, grande. E' un dettaglio la distanza, 60 chilometri sono nulla per i moderni mezzi di trasporto. E abbiamo anche un elicottero per raggiungerlo prima, ma non sappiamo dove farlo atterrare. Ma questo, don Carlo - ci hanno spie-

gato - è un dettaglio non la sostanza. Ci vuole tempo. E ai malati non è necessario spiegare quanto è importante il tempo.

gato - è un dettaglio non la sostanza. Ci vuole tempo. E ai malati non è necessario spiegare quanto è importante il tempo.



# Silvana Arbia e l'Istituto per educare allo sviluppo

di Pietro Dilenge

*Abbiamo pensato di annoverare tra gli alianesi che si sono contraddistinti nei vari settori della vita sociale, anche la dottoressa Silvana Arbia, che, pur non essendo alianese, è una lucana ed è originaria di Senise (Pz), soprattutto per la sua sensibilità mostrata quando è venuta a conoscenza che Aliano rischia di essere coinvolto in un progetto di distruzione del territorio, quale potrebbe essere la costruzione di una mega centrale (35 megawatt) a biomasse, autorizzata dalla Regione Basilicata, dalla Comunità Montana della Collina Materana, dal Comune di Stigliano. Arbia, oltre ad esprimere la condanna di tale mostruosa iniziativa, desidera fare qualcosa per Aliano: un Istituto per l'educazione allo sviluppo, struttura senza fini di lucro e con lo scopo di promuovere la conoscenza dei diritti fondamentali, la formazione e la ricerca nelle regioni povere nel rispetto del patrimonio culturale e naturale del territorio. Tale Istituto avrebbe un carattere internazionale. Il Comune di Aliano ha accolto con grande interesse l'iniziativa e metterà a disposizione il Palazzo Caporale, acquisito al patrimonio pubblico.*

Silvana Arbia si è laureata in Giurisprudenza all'Università di Padova nel febbraio 1976. Ha seguito molti corsi di specializzazione, tra gli altri all'Istituto René Cassin di Strasburgo, all'Accademia di diritto europeo presso l'Università europea a Fiesole, all'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, alla Fondazione canadese sui diritti della persona di Montreal, ad Arusha. Dopo aver esercitato la professione forense a Venezia, 1976-1978, è diventata magistrato ordinario nel giugno 1979, con esercizio di funzioni requirenti e giudicanti. Da ottobre 1993 a ottobre 1999 è stata giudice presso la Corte d'Appello di Milano, I Sezione penale, trattando processi sulla criminalità organizzata e crimini sessuali. Nominata magistrato di cassazione con effetti dal 30 giugno 1999, è

stata poi promossa al grado terzo con effetti dal 30 giugno 2007. È anche Istruttore per magistrati e avvocati sull'uso del sistema di ricerca elettronica di dati giuridici i giuridici "Italgire Find" presso il Centro elettronico della Cassazione. È stata Procuratore internazionale delle Nazioni Unite dal 1999 al 2008, quando è stata eletta Registrar della Corte penale internazionale, il 28 febbraio 2008.

Da ottobre 1999 è stata avvocato generale principale presso la Procura del Tribunale internazionale delle Nazioni Unite per il Ruanda. In tale qualifica è stata responsabile dell'accusa in numerosi processi, tra cui quello più complesso, con sei imputati di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, e con l'unica donna imputata a livello internazionalmente di genocidio, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, ivi compreso lo stupro. È stata responsabile anche di numerose inchieste particolarmente complesse, con finalizzazione di 12 nuovi atti di accusa, confermati con successo.

Nel luglio 2007 è stata nominata Chief of prosecutions con funzioni di alta dirigenza di tutte le attività di prosecutions. Si è occupata di negoziazione

tra le Nazioni Unite e l'Italia in ordine alla stipula dell'Accordo firmato il 17 marzo 2004 per l'esecuzione, in Italia, dei giudizi emessi dal Tribunale internazionale per il Ruanda.

È stata Lettore nella materia "I diritti dell'uomo" presso la Libera Università LUISS, Roma, 1989-1993 e docente del sistema di salvaguardia dei diritti fondamentali del Consiglio d'Europa, alla scuola ufficiali di polizia, Roma, 1990-1992.

Consulente per l'organizzazione non governativa CRIC sulla protezione dei diritti umani, nell'ambito dell'immigrazione. Responsabile del progetto approvato e finanziato dalla Commissione europea sulla tutela dei diritti fondamentali degli immigrati clandestini, nell'ambito dell'anno europeo contro il razzismo (1997). È stata Rappresentante del Ministro della Giustizia in numerosi seminari internazionali.

Relatore in numerosi convegni e seminari sul diritto penale, sulla giustizia penale, sulla giustizia internazionale, e sui diritti umani. È autrice di numerose pubblicazioni.



# La "terra del silenzio" merita un altro futuro

di Silvana Arbia

Ricordo ancora il giorno in cui con gli occhi gonfi e pieni di lacrime trattenute a forza, lasciai Senise, il mio paese natale per andare a Venezia. A quell'epoca non vi erano istituti di istruzione superiore e così io e tanti altri ragazzi della mia età dovevamo emigrare, trapiantandoci in altri luoghi dove ci siamo sentiti sempre estranei e forestieri.

Fuori della Basilicata si faceva fatica anche a fare identificare il luogo di origine, poiché altre regioni erano conosciute comunemente nel nord Italia, la Campania, la Calabria, altre regioni, ma quanto alla Basilicata o Lucania bisognava arrivarci dopo tante spiegazioni. Poi alla fine si capiva che si trattava del "tacco" dello stivale e per essere il tacco non valeva la pena di approfondire.

La disperazione e il senso della rabbia non mancavano, ma grazie agli studi, alla conoscenza e ai risultati di impegno costante, si danno risposte alle molte domande che i lucani e specialmente i lucani di oggi si pongono.

Innanzitutto viene spontaneo domandarsi perché in Basilicata la popolazione è rarefatta, perché i giovani cercano ancora di andarsene e forse non ritornare?. La risposta potrebbe essere banale come dire che i giovani di oggi vogliono vivere in una società che offra loro tante opportunità, e li faccia sentire più liberi, più uguali ai giovani di altri paesi. Ma se si approfondisce, la risposta può essere che i giovani non

ricevono l'educazione adeguata a farli diventare attori dello sviluppo del contesto in cui vivono, a conoscere le potenzialità della Basilicata, ed impegnarsi al fine usare bene le ricchezze naturali e umane della loro regione.

Vorrei che la mia esperienza di emigrata, all'inizio dolorosa, ma in seguito esaltante, possa giovare a tanti giovani della Basilicata, e di regioni simili, incoraggiandoli a investire i loro talenti e la loro volontà per fare della loro regione un cantiere di attività e progetti di sviluppo durabile, concetto che presuppone il rispetto dell'integrità del territorio e dell'eredità culturale.

Vorrei che tanti lucani che non risiedono più in Lucania e che tutti coloro che hanno avuto la fortuna di visitare la Lucania, si associassero almeno moralmente per un progetto di "ritorno" dovuto alla terra di origine, non un nostalgico pensiero, ma un progetto di azione concreta per un futuro prospero e degno.

La terra, qualsiasi terra e le persone che vi abitano sono delle risorse importanti, ma perché tali risorse siano utilizzate per lo sviluppo e lo sviluppo durevole che rispetti gli equilibri ambientali e la cultura tradizionale, occorre conoscere e diffondere la conoscenza.

Penso che Aliano per le sue particolari caratteristiche culturali e geografiche che attirano l'interesse di molti italiani e stranieri, nello scenario unico dei calanchi, con la sua determinazione, sia il

luogo più adatto per ospitare una fondazione il cui scopo sarà quello di promuovere la conoscenza dei diritti fondamentali, la formazione e la ricerca per lo sviluppo delle regioni povere nel rispetto del patrimonio culturale e naturale del territorio. Per il perseguimento di dette finalità saranno attuati studi, ricerche, convegni, seminari, corsi di formazione ed ogni altra iniziativa pertinente.

Il particolare, la Fondazione analizza le cause dell'impoverimento di regioni che, nonostante la loro ricchezza in risorse naturali e umane, stentano a svilupparsi, accettando sfruttamenti e processi involutivi; promuove la conoscenza dei diritti fondamentali della persona come mezzo contro l'impoverimento e la povertà; istituisce programmi di ricerche, e borse di studio nelle materie pertinenti; organizza convegni di studio, seminari, corsi di formazione, promuovendo una rete di scambi tra paesi a rischio.

Lo sviluppo intelligente, il solo durabile, che non deturpa e non depaupera il territorio e la sua gente, ma che, al contrario, si basa sulla valorizzazione delle risorse esistenti, va cercato e promosso con il coinvolgimento di tutti coloro che sinceramente desiderano lasciare qualcosa di positivo alle generazioni future. Sarei estremamente riconoscente a coloro che condividendo le mie riflessioni, vogliono portare una pietra per la costruzione del progetto che mi sta a cuore.

# Centrale ad Acinello, scelta scellerata

di Eugenio Scardaccione (Gegè)

Perché questo territorio, spesso dimenticato e non valorizzato, viene adocchiato per essere stravolto da una strana idea della ditta Gavazzi che vuole installare una megacentrale a biomasse?

Il monito di Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato a Eboli" resta inascoltato. La sua denuncia socio-politica, che comprende e rivaluta il meridione, spingendolo a ribellarsi ad un destino da sudditi, cade nel vuoto.

Certe idee strambe per accrescere profitti, mascherate da innovazioni, vanno nella direzione di aumentare sempre più l'ingiusto divario tra il Nord e il Sud. Installare una centrale che richiede professionalità specifiche molto specialistiche, lascia poco spazio ai lavoratori locali, con uno stravolgimento inaudito dell'ambiente.

Quando "illuminati cervelli" la smetteranno di disegnare il presunto sviluppo locale senza coinvolgere e far partecipare le popolazioni?

Il Comitato civico territoriale dei Calanchi ha l'intenzione di fare discutere, riflettere su scellerate scelte, proponendo motivazioni suffragate da analisi e studi seri che indicano un impatto ambientale negativo. Il No convinto e determinato alla Centrale di Acinello, pertanto, è dettato dalla volontà non polemica, ideologica, distruttiva, di affermare un gigantesco Sì forte ed

argomentato ad uno sviluppo disinquinato, ad un ambiente vivibile, ad un turismo sostenibile, ad un cibo genuino, ad una salute certa, al mantenimento di millenarie e conviviali tradizioni rispettose della natura e delle relazioni.

Papa Benedetto XVI, in occasione della 43ª giornata della pace, ha detto: "Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato". Il tema del degrado ambientale chiama in causa i comportamenti di ognuno di noi, gli stili di vita e

i modelli di consumo e di produzione attualmente dominanti, spesso insostenibili dal punto di vista sociale, ambientale ed economico. Tale condivisibile e profonda considerazione deve spingere tutti noi ad avere la schiena dritta, senza inchinarci ai potenti arroganti di turno, di fronte alle esigenze delle popolazioni locali, stanche di subire idee di sviluppo imposto. E attraverso la ribellione e la lotta pacifica, dobbiamo fare sentire la nostra voce dal basso per

persuadere e fare prendere coscienza dei rischi elevati di certe scelte a chi ricopre responsabilità politiche. Un clamoroso sviluppo occupazionale non può essere giustificato a scapito della qualità di vita delle perso-

ne, che non possono essere zittite da promesse discutibili di occupazione e denaro.

Il gigantismo collegato alla possibile realizzazione della più grande centrale



d'Europa, non può permettere l'avvelenamento dell'aria e delle relazioni di vita di chi ritiene il creato un dono prezioso e non commerciabile, che ci è dato solo in prestito dai nostri avi e che noi abbiamo il diritto di custodire.

Rimbocchiamoci le maniche e con costanza, competenza e mitezza continuiamo la lotta per diffondere le idee del Comitato in varie occasioni e luoghi, senza dimenticare che una motivata discussione fa bene a tutti. Dobbiamo fare tesoro di tre emblematiche manifestazioni nel nostro Sud, lotta non violenta delle popolazioni locali andate a buon fine: la prima, in Sicilia, a Comiso (il no agli euromissili); la seconda, in Puglia, ad Avetrana, che ha scritto una splendida pagina e sventato l'idea della costruzione di una centrale nucleare; la terza, in Basilicata, a Scanzano Jonico, contro le scorie radioattive. Questi tre incoraggianti esempi possono fare ben sperare le popolazioni contrarie alla centrale a biomasse (o come qualcuno scrive a "biomascere") e devono farci continuare ad una strenua vigilanza. Senza cedere. Per non mettere da parte il nostro benessere individuale e collettivo.



## LA VOCE DEI CALANCHI

### VALORIZZAZIONE AMBIENTE

In seguito al recente film "Basilicata coast to coast" di Rocco Papaleo, con



alcune scene girate anche ad Aliano, durante il periodo estivo Aliano è stato meta di diverse iniziative sia di trekking che di altro tipo, intraprese per ripercorrere quella stessa parte della Basilicata percorsa dalla troupe di Papaleo.

Precedentemente, l'A.P.T. Basilicata aveva già sottoposto un pacchetto turistico dalla costa di Maratea a quella Jonica, con l'inclusione anche di Aliano, a 3 gruppi di tour operator nazionali. Successivamente, il Circolo dei lucani di Bologna, guidato dal nostro compaesano Dr. Nicola D'Imperio, ha percorso all'inverso l'itinerario con alcuni amici dell'associazione materana AKI. Ad agosto, un altro gruppo di giovani, in bicicletta, nell'ambito del progetto Made in Sud, ha percorso un itinerario simile. Tutti i partecipanti dei vari gruppi hanno sostato e pernottato ad Aliano, ammirando le bellezze storico-culturali e paesaggistiche.

### BOOM TURISTICO

Agosto 2010 ha segnato senza dubbio un boom turistico per Aliano. Le abitazioni messe a disposizione nel centro storico sono state prenotate

con molto anticipo dai forestieri che vi hanno trascorso le ferie. Considerevole è stato il numero di turisti, provenienti da ogni parte d'Italia nonché da Paesi stranieri. Tutti hanno goduto del suggestivo paesaggio dei calanchi e delle memorie leviane ed hanno gustato anche la cucina locale nei ristoranti locali che hanno fatto registrare il tutto esaurito. Dobbiamo riconoscere che questo sensibile incremento turistico è dovuto anche alla pubblicità fatta ad Aliano dal film Coast to Coast.

### BILANCIO FESTE

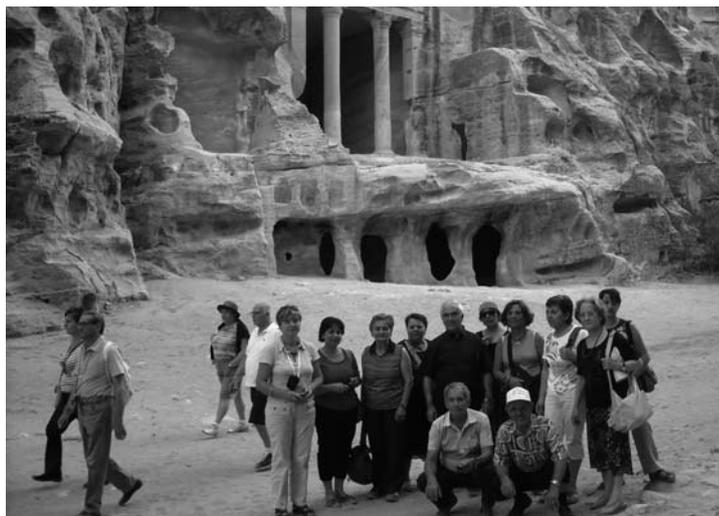
Il Comitato feste religiose, presieduto dal parroco, ha tenuto fede al suo impegno assunto per lo svolgimento

cisione di realizzare un'entrata laterale alla Chiesa di S. Luigi per agevolare l'accesso alla stessa ai diversamente abili; il comitato ha contribuito anche alle spese per l'aumento del contatore (€ 1.850,00) nella chiesa patronale in seguito all'impianto di riscaldamento.

### GITE /PELLEGRINAGGI

Anche quest'anno don Pierino ha organizzato due interessanti viaggi/pellegrinaggi.

Il primo ha interessato alcuni dei santuari più famosi d'Europa: Fatima, Lourdes e Santiago di Compostela. Si è trattato di veri tour/crociera, in quanto realizzati con la nave della Grimaldi Lines. Percorse ben tre nazioni, Francia, Spagna e Portogallo, visitando Madrid, Barcellona, Montserrat e altri centri.



delle tre feste religiose principali: S. Luigi G., S. Maria della Stella e Madonna del Rosario. Positivi i risultati ottenuti. Oltre alla partecipazione della popolazione, tutte le feste hanno chiuso con un bilancio in attivo, tanto da consentire di creare un fondo cassa (€4.000,00). Per la festa di S. Luigi e di S.M. della Stella (€ 500,00). Inoltre, come segno positivo dell'impegno assunto, è stata presa la de-

# Vita amministrativa

## SERVIZIO TELEASSISTENZA

Il Comune ha inteso avviare il servizio di teleassistenza e telecontrollo attivo 24 su 24 ore tutti i giorni dell'anno. Il servizio, disposto per la sicurezza di tutti, verrà offerto dall'Amministrazione a 10 persone: oltre i 65 anni di età; con patologie gravi; portatori di handicap.

## LAVORI MASSERIA SOLDANO

In seguito al pubblico appalto di settembre, l'impresa appaltatrice ha provveduto ad eseguire i lavori di messa a punto della strada nella zona della Masseria Soldano, che parte dall'impianto di inerti di De Marco sino al bivio della Val d'Agri. I lavori hanno riguardato il rifacimento dell'asfalto, le protezioni laterali e altro. Con la gara di appalto espletata dalla Provincia di Matera saranno completati i lavori nella parte superiore della stessa strada che parte dalla provinciale all'altezza di Alianello Nuovo fino all'impianto di De Marco.

## OPERE DI PAVIMENTAZIONE

Dopo le ferie estive l'impresa appaltatrice ha avviato i lavori di pavimentazione nelle due strade più importanti del

centro storico: piazza Garibaldi e piazza Giovanni XXIII. I lavori vanno un po' a rilento a causa delle insistenti piogge ed anche in seguito al rinvenimento

di tombe. E' stato necessario l'intervento della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata, che in un primo momento ha sospeso i lavori.



Dopo l'esame dei resti umani, risalenti al 1.400/1.500 dopo Cristo, i lavori sono ripresi e sono tuttora in corso. I lavori di pavimentazione fanno parte di un progetto che dovrebbe candidare Aliano, nella prossima primavera, a far parte dei Borghi più belli d'Italia.

## CORSO PROFESSIONALE

Il corso è finalizzato alla formazione dei giovani per l'inserimento lavorativo / professionale nelle strutture pubbliche e private, anche in previsione della iniziativa programmata dal Comune di Aliano per gli anziani. L'Amministrazione ha messo a disposizione del corso 9.000 euro; i partecipanti, residenti nel territorio di Aliano, pagheranno solo il 50% del costo d'iscrizione, cioè € 1.800 euro.

## LA VOCE DEI CALANCHI

### CULLE

- Il 25 agosto i coniugi Dott. Pasquale Fanelli e Prof.ssa Rosalba Fantini sono stati allietati dalla Nascita del secondogenito Vincenzo (S.Arcangelo)
- Il 30 agosto i coniugi Francesco Grimaldi e Marianna Materazzo sono stati allietati dalla nascita del primogenito Giuseppe(Agropoli-Sa)
- Il 3 settembre i coniugi arch Mimma Rinaldi e geom. Francesco Pepe sono stati allietati dalla nascita della terzogenita Rebecca(Alianello Nuovo).
- Il 3 ottobre la coppia Mariantonietta Lasaponara e Nicola Lombardi sono stati allietati dalla nascita del secondogenito Rocco Antonio(Aliano)
- GIAN GIUSEPPE (5 anni) ed ELENA GOTTI(1 anno) di Rosario e di Rosa Centola (Villa D'Agri-Pz)

### BATTESIMI

- 14 aprile(Aliano): Luigi Amorosi di Giovanni e di Stefania A.Mattatelli.
- 30 maggio(Aliano): Benedetta Pia Scelzi di Prospero Vito e Immacolata Pepe.
- 7 agosto(Aliano): Lorenzo Colaiacovo di Vincenzo e di Maria di Virgilio.
- 19 settembre (Aliano): Francesco Colaiacovo di Giuseppe e Pasqualina Nasca.
- 31 ottobre(Alianello Nuovo):Pepe Maria di Paolo Pio e di Rosamaria Mirandi.

### CRESIMATI

- Il 13 giugno il Vescovo Diocesano, S.E.Mons.Vincenzo Orofino, ha amministrato il Sacramento della Cresima a 7 ragazzi e giovani:
- Balzano Vincenzo di Giuseppe - Cavallo Arianna di Nicola
  - De Rosa Margherita e Nicola di Mario- Rito Antonio - Rubilotta Giuseppe di Gianfilippo - Serra Teresa di Gianfranco.



### DIPLOMATI ANNO SCOLASTICO 2009-2010

- Serra Giuseppe di Gianfranco (geometra) - Serra Salvatore di Antonio(liceo sc.) - Oliva Francesco di Maria di Giglio (liceo sc.) - Marianna Salvatore di Aurelio (liceo sc.) - Michielli Marta di Antonio (dipl.turistico) - Rubilotta Giuseppe di Gianfilippo (dipl.compl.pianoforte).

### LAUREE

- Il 21 ottobre, presso l'Università degli Studi di Perugia, ha conseguito la Laurea Magistrale in Gispresidenza Alessia Doronzio di Antonio (Potenza)

- Il 22 ottobre, presso l'Università degli Studi di Perugia, Riccardo Montano, di Donato e Domenica Lombardi, ha conseguito la Laurea(corso triennale) in Geologia.
- Il 28 ottobre, presso l'Università degli Studi di Pavia, Mari- lena Chiaradia, di Mario e A.Mariantonietta Ciancia, ha conseguito la Laurea (corso triennale) in Biologia Umana e Scienze Biomediche.

### NOZZE

- 19 giugno Aliano: Santomassimo Adele - Carbone Biagio di Gorogione
- 7 agosto Aliano: Lardino Regina - Campagna Egidio Nicola di Oliveto Lucano
- 11 agosto Sant'Arcangelo: Bello Nicola - Cifarelli Mariantonietta
- 31 luglio Assisi: Albano Antonio - Falcinetti Elisabetta
- 21 agosto Sant'Arcangelo: Casalaro Maddalena - Martorano Antonio
- 28 agosto Aliano: Mattatelli Antonella - Pepe Vincenzo
- 4 settembre Roma: Sarli Giovannino - Ruffini Gloria
- 11 settembre Aliano: Pepe Enza Mariantonietta - Mattatelli Giuseppe



Sarli Giovannino - Ruffini Gloria



Enza Mariantonietta Pepe - Giuseppe Mattatelli



Biagio Carbone - Adele Santomassino

**CONTRIBUTI AL GIORNALE**

- Fam. Di Sabato Antonietta Colaiacono Luigi (Aliano)	€ 15,00	- Caldararo Rosa ved.Ins.G.Salvatore (Aliano)	€ 20,00
- Fam.Di Sirio Vincenzo (Aliano)	€ 5,00	- Ins.Gina De Leo (Aliano)	€ 20,00
- Doronzio Antonio (Potenza)	€ 30,00	- Prio.f.ssa Antonietta Melfi (Guardia Perticara-Pz)	€ 10,00
- Iula Vincenzo (Germania)	€ 15,00	- Ins.Angelo Mastronardi (Guardia Perticara-Pz)	€ 10,00
- Fam.Urgo Donatella Ciancia Antonio (Aliano)	€ 10,00	- Prof.Gegé Scardaccione(Bari)	€ 20,00
- Fam.Maiorana Antonio (Aliano)	€ 10,00	- Fam.Prof.ssa Rosalba Fantini dott.Pasquale Fanelli (S. Brancato-Pz)	€ 20,00
- Fam.Giordano Giuseppe (Ge)	€ 10,00	- Fam.Casalaro M.Rosaria Vito Vitale (Aliano)	€ 10,00
- ristorante "La Locanda con gli occhi" (Aliano)	€ 10,00		
- Fam.Pisani Francescoe Carboabe Maddalena (Aliano)	€ 10,00		

## Alianesi d'Argentina

### PRO LOCO A BAHIA BLANCA

L'associazione Pro Loco di Bahia Blanca ha celebrato la festa annuale dei soci, offrendo a tutti gli alianesi li residenti ed anche ad altri correghionali, di vivere una serata ricca di emozioni. Durante la manifestazione è stato presentato anche il libro su Giovanni Benestante scritto dalla figlia Rita, per onorare il suo caro papà recentemente scomparso.

### FESTA DEL CENTENARIO

Ad agosto, Pietro Spianato, di Montemurro (Pz), vedovo di Martelli Rita, di Aliano, ha celebrato il suo centenario a Montemurro, circondato dalla figlia Melina e dai nipoti Rita e José giunti dall'Argentina, e da altri figli e nipoti viventi in Montemurro. Inviando al centenario Pietro i nostri cordiali auguri di felicità.



**MARIA GRIMALDI**

Ved. Giuseppe Benestante  
n. 1902 - m. 02.10.2010  
Bahia Blanca Argentina

### LIBRO SU BENESTANTE

Con il patrocinio del Comune di Aliano, Rita Benestante fu Giovanni, in omaggio al suo papà, ha pubblicato recentemente una biografia in italiano e in spagnolo dal titolo "Juan... un hombre diferente".



Bahia Blanca(Argentina)

- Fam. José Benestante, fu Giovanni, con la moglie Nerea ed il figlio Bautista.

## NUOVI ALIANESI



**Vincenzo Fanelli**  
di Pasquale e Rosalba Fantini  
(S. Arcangelo)



**Giuseppe Grimaldi**  
di Francesco e Marianna Materazzo  
(Agropoli - SA)



**Rebecca Pepe**  
di Francesco e Mimma Rinaldi  
(Alianello Nuovo)



**Giuseppe e Rocco Antonio Lombardi**  
di Nicola e Miantonietta Lasaponara  
(Aliano)



**Gian Giuseppe e Elena Gotti**  
di Rosario e Rosa Centola  
(Villa d'Agri - PZ)

# Viaggio nei luoghi dell'Antico Testamento

di Teresa Spagnuolo

Un viaggio affascinante nei luoghi dell'Antico Testamento e tra paesaggi naturali unici. La Giordania è crocevia tra Oriente e Occidente, centro di riferimento per i fragili equilibri medio-orientali, terra di grande accoglienza e umanità.

Amman, la giovane capitale dello Stato giordano, ci accoglie con tutti i riguardi: albergo a 5 stelle, servizio impeccabile, menù degno di banchetti regali.

La guida, Ziad, è eccellente: giovane archeologo, parla benissimo l'italiano, è innamorato della nostra cultura. La prima tappa è il monte Nebo, da dove Mosè poté vedere la Terra promessa prima di morire. La santa messa celebrata da don Pierino in questo luogo sacro è stata sicuramente l'esperienza più intensa e significativa per tutto il gruppo dal punto di vista spirituale. Non si possono però dimenticare le suggestioni di luoghi come Wadi, Al

Kharrar, nei pressi del fiume Giordano dove avvenne il battesimo di Gesù, il fiume Jabbok, che ricorda il patriarca Giacobbe. E poi la magia di Petra, del deserto di Wadi Rum, di Jerash.

Le ultime tre sere ad Amman, in albergo, abbiamo vissuto feste di matrimonio secondo un rito di modernità e tradizione.

Il gruppo di 14 partecipanti si è unito intorno al suo "don", come la guida chiamava don Pierino. Ci portiamo nel cuore le suggestioni di una Terra unica e ospitale, oltre alla stima e all'affetto dimostrati

in mille modi dal popolo giordano. La sosta a Istanbul, con la visita alla Moschea Blu e alla chiesa di Santa Sofia, hanno sigillato un'esperienza indimenticabile.

Grazie a don Pierino e a tutti i compagni di viaggio.



## AMICI SCOMPARSI



**ROCCO ORSINI**  
Cgt. Lucia Argentino  
n.12.01.1932 – m.27.08.2010



**DOMENICA ISABELLA  
PASCIUCCO**  
Ved. Giuseppe Buccolieri  
n.31.12.1922 – m.05.07.2010



**PARRILLI DOMENICA**  
cgt. Amedeo Noschese  
n.10.11.1925- m.12.03.2010



**SANTOMASSIMO M. TERESA**  
Ved. Pisani Antonio  
n. 12.09.1938 - m. 31.10.2010

**ROSA ALBANO**  
cgt. Michele Rago  
n.30.05.1945 – m.23.08.2010



**MOVIMENTO DEMOGRAFICO COMUNE DI ALIANO**

Terzo trimestre 2010				
	M	F	TOTALE	DIFF.
Pop.res.al 1° gennaio	543	588	1.131	
Pop.res.al 31 marzo	542	583	1.125	- 6
Pop.res. al 30 giugno	539	580	1.119	- 6
Pop.res. al 30 settembre	538	575	1.112	- 7
NATI	-	1	1	
MORTI:				
- nel Comune	2	4	6	
- estero	-	3	3	
IMMIGRATI:				
“ dall'estero	2	-	2	
Da altro comune	1	-1	2	
EMIGRATI:				
“per altri Comuni	2	3	5	
FAMIGLIE			495	-2
DISOCCUPATI	121	121	242	-1

**LE CIFRE DELLA DISOCCUPAZIONE**

COMUNI DELLA COLLINA MATERANA				COMUNE DI ALIANO			
DISOCCUPAZIONE AL 30/09/2010							
Fasce di età	Maschi	Femmine	Totale		Maschi	Femmine	Totale
15-18	14	16	32		2	0	2
19-24	174	156	330		19	12	31
25-30	167	194	361		14	16	30
31-40	246	305	551		24	24	48
41-50	171	238	409		27	20	47
50 e oltre	224	203	427		21	20	41
TOTALE	996	1.114	2.110	-305	107	92	199 -43

**STATISTICA SCOLASTICA 2010/2011**

	a.sc.2009/2010	a.sc.2010/2011	differenza
- Scuola materna	24	25	+ 1
- Scuola elementare	31	36	+ 5
- Scuola media	21	15	- 6
- Scuola	36	41	+ 5
- Università	41	34	- 7

**LA VOCE DEI CALANCHI**

**ANNO XXXV - 2010 - ottobre n. 109**

Redazione e amministrazione:  
via Stella, 65 - Aliano  
tel. 0835/568074

**Per i contributi: c.c.p. 12816757**  
**Intestato a:**  
**Parrocchia San Giacomo M. Aliano (Mt)**

Direttore:  
Pietro Dilenge  
e-mail: dilengepietro@tiscali.it

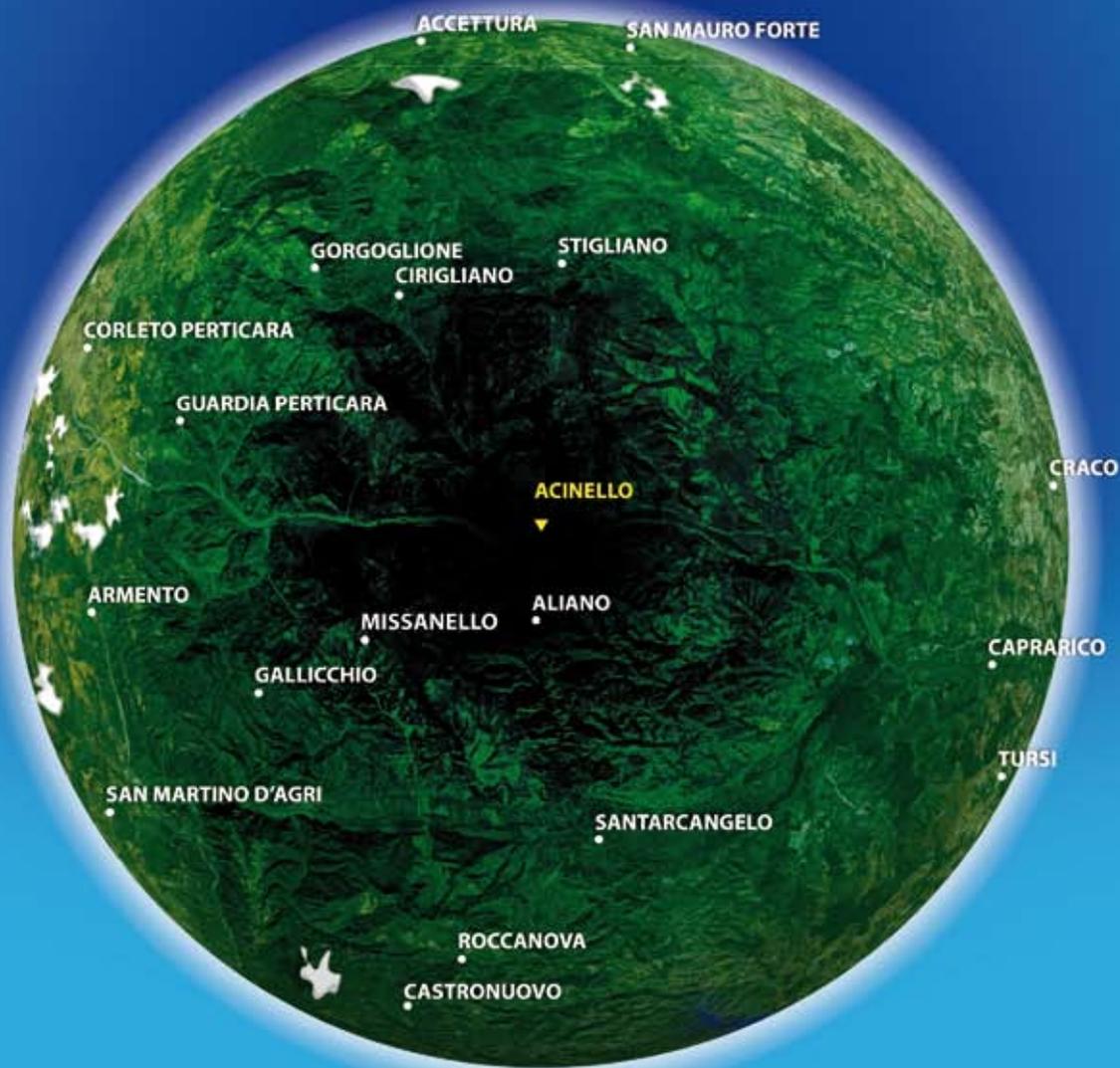
Tipografia:  
La Stamperia Liantonio Matera

Reg. Trib. Matera 117 del 20/12/90  
Sped. abb. post. Art. 2 Comma 20/C  
L. 662/90 del 23/12/96 - Filiale di Matera

# IL COMITATO DIFENDE LA SUA TERRA NO ALL'INCENERITORE A BIOMASCHERA

*“...Sradicarmi?  
La Terra Mi Tiene  
E La Tempesta Se Viene  
Mi Trova Pronto.”*

Rocco Scotellaro



COMITATO CIVICO TERRITORIALE DEI CALANCHI  
NO CENTRALE ACINELLO  
Per informazioni: [comitatonocentraleacinello@gmail.com](mailto:comitatonocentraleacinello@gmail.com)